

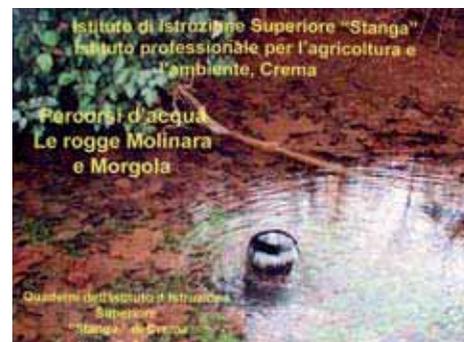
IN PRIMO PIANO (a cura di)

Giovanni Castagna Una ricerca scolastica, l'ambiente, i giovani

È non senza vanità che la Redazione di INSULA FULCHERIA segnala ai suoi lettori la presenza ormai significativa di contributi relativi all'ambiente legati tra loro da uno speciale e bene augurante filo: gli autori sono tutti giovani. Qualcuno di costoro ha proposto il suo lavoro spontaneamente, qualcuno ha risposto con prontezza alla sollecitazione della Redazione.

Li elenchiamo un po' per facilitare la loro ricerca da parte dei nostri lettori, un po' per giustificata fierezza; oltretutto l'ambientalismo appare come un argomento nuovo per la Rivista, ma, per valore scientifico, per livello culturale, per l'attualità e per capacità divulgativa degli argomenti ha il posto opportuno, al pari degli argomenti trattati tradizionalmente.

- 2006- Francesca Compiani: *I Morti delle Tre Bocche: proposta per un ecomuseo*. Vol. B; pag. 321
- 2008- (Il tema del volume A riguarda interamente l'ambiente; questo elenco tiene conto solo di quei contributi i cui autori, giovani, non hanno del tutto concluso il loro itinerario formativo /professionale).
- Filippo Carlo Pavesi: *Il Cresmiere: valenze ambientali e significati per il futuro*. Vol. A; pag. 127
- Alessandro Carelli: *Paesaggi dell'acqua. La complessa rete dei fontanili cremaschi*. Vol. A; pag. 147.



- 2009- I lettori troveranno su questo volume altri due articoli relativi all'ambiente:
- Andrea Magarini: *Il Parco del Tinazzo a Soncino* (elaborazione di un tema affidato dal prof. Roncai alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano);
- Francesca Resteghelli: *Il Moso: un progetto di parco*. (Tesi di laurea)

Saremmo stati altrettanto fieri se avessimo potuto integrare nella Rivista un volume che è arrivato nelle mani della Redazione solo recentemente e che è il primo di una serie intitolata *Quaderni dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Stanga" - Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente*, di Crema, e il cui titolo è *"Percorsi d'acqua; le rogge Molinara e Morgola"*.

Oltre alle caratteristiche positive di cui ci occuperemo più avanti, va subito segnalato e sottolineato che il volume è frutto di un lavoro collettivo, guidato da una squadra di insegnanti ricchi di intraprendenza e dotati di capacità didattica, a capo della quale si segnala la professoressa Silvia Edallo. La ricerca ha visto coinvolte complessivamente

quattro classi, sia in ore di scuola vere e proprie, come in momenti extrascolastici di approfondimento. La ricerca ha richiesto due anni scolastici, 2006-2007 e 2007-2008. Il fascicolo porta allegato un CD che consente una lettura collettiva del testo utilizzando un computer più un proiettore.

Il soggetto è stato individuato nelle due rogge Molinara e Morgola che caratterizzano la frazione di Santa Maria della Croce, a Nord della Città e vicine alla scuola dei ragazzi/autori. Sono complessivamente 128 pagine/tavole per le quali il sapiente utilizzo dei mezzi informatici contribuisce a renderle di facile e mai noiosa lettura. Ricca è la dotazione illustrativa con piantine, grafici e fotografie storiche e attuali.

L'indagine si sviluppa in quattro parti:

- l'evoluzione del territorio di Santa Maria della Croce;
- il percorso delle due rogge dai fontanili di origine, a Nord;
- l'analisi biologica e chimica delle acque delle due rogge;
- l'analisi degli elementi costitutivi del nucleo territoriale e il sistema irriguo cremasco.

La prima parte ricorda come la frazione a Nord di Crema, Santa Maria della Croce, sia ancora caratterizzata dalla presenza di queste due rogge che in buona parte del territorio scorrono parallele e divise da una strada che si chiamava fino alla prima metà del secolo XIX *"Strada Comunale detta dei Mulini"*, tanto era significativa la presenza di salti d'acqua e di "ruote" conseguenti.

In questa parte sono descritte con cura e abbondanza di dati significativi le caratteristiche idrologiche delle due rogge; il tracciato dei due cavi è abbondantemente illustrato con foto e planimetrie queste ultime sia storiche che attuali. In questo contesto il lavoro si

sofferma con colorati accenni anche antropologici, modestamente indicati come "note", sulle funzioni svolte dalle due rogge: dalla forza motrice che azionava mediante i numerosi salti le "ruote" la cui funzione andava dalla molitura di cereali, alla pilatura del riso, alla torchiatura dei semi, alla filatura della seta con tutto quello che consegue attorno alla presenza antropica in queste lavorazioni. Quello che resta dei numerosi mulini è documentato con foto attuali e di epoche più lontane alcune di grande suggestione.

Se si tiene conto che quasi il 99 % della Superficie Agraria Utile del Cremasco è irrigua, l'acqua delle due rogge diviene indispensabile anche per l'irrigazione di soccorso delle campagne immediatamente a Nord di Santa Maria.

La sua erogazione turnata è attestata con documenti riportati integralmente, compilati secondo rigide regole della "ruota" consortile, formulata in accordo con gli utenti/agricoltori da, appunto, il "Regolatore" della roggia. Tutto ciò è tuttora reso necessario per il fatto che la disponibilità irrigua è a disposizione di una collettività di agricoltori.

A chi ha una certa età rimane nel ricordo un'altra importante e caratteristica attività di buona parte degli abitanti di Santa Maria: la lavatura dei panni in entrambe le rogge, anche questa ricordata nel lavoro.

La seconda parte riguarda il percorso di entrambe le rogge che hanno origini da propri fontanili, la Molinara nel comune di Pianengo, la Morgola nel comune di Sergnano.

La terza parte è dedicata alla qualità delle acque per entrambe le rogge ai fontanili con abbondanza di dati ricavati ed espressi con metodi approfonditi e attuali sia relativi all'analisi biologica che quella fisico-chimica. Il fascicolo si conclude con una quarta parte compilata sempre con uguale completezza ed

è relativa all'analisi degli elementi costitutivi del nucleo territoriale, dall'origine del territorio all'organizzazione complessa del sistema irriguo.

Almeno tre sono le ragioni per le quali la Redazione di INSULA FULCHERIA intende segnalare con dovuta attenzione la pubblicazione di questa ricerca.

La prima, come si accennava all'inizio, si riferisce al coinvolgimento di un numeroso gruppo di giovani. Se teniamo conto delle minacce che recentemente incombono su un patrimonio ambientale caratteristico del Nord cremasco, i fontanili, possiamo dire che alla schiera numerosa dei loro difensori di sempre adesso si aggiungono questi studenti. Il loro lavoro, stimolato e condotto da validi insegnanti, contribuisce a dare maggior valore all'assioma ormai divenuto la sintesi strategica dell'ambientalismo:

*conoscere per amare
amare per difendere*

I ragazzi dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Santa Maria producono quindi l'ennesima prova dell'inservibilità di un ambientalismo solo ispirato da motivi sentimentali se non da isterie inutili e antistoriche: quanto è rimasto delle due rogge oggetto della ricerca va difeso per il suo valore concreto, per l'aspetto paesaggistico, per quello storico-antropologico, per la difesa della biodiversità, per la salubrità ambientale, ecc., tutti ben indagati con il conseguente proposito di metterli al sicuro.

La seconda ragione deriva dalla completezza dell'approccio multidisciplinare allo studio di due rogge-anche se il materiale indagato necessiterebbe qua e là di una migliore organizzazione-come "linea-guida" per ricerche nel nostro ambito territoriale da estendere alle altre rogge di cui è ricco il territorio.

La terza, ma non ultima ragione, riguarda

l'ingresso a questo punto più che giustifica-to di questo studio nella compagine di quelli destinati a integrare il grande progetto progettato dalle nostre autorità culturali e che ha come titolo proposto "Crema città d'acqua".

Il fascicolo non è in vendita ma è disponibile presso la Scuola di origine.

Ilaria Lasagni

Chiese, conventi e monasteri in Crema e nel suo territorio dall'inizio del Dominio veneto alla fondazione della Diocesi. Repertorio di enti ecclesiastici tra XV e XVI secolo, Milano, Unicopli, 2008 ("Materiali di storia ecclesiastica lombarda"-secoli XIV-XVI, collana diretta da Giorgio Chittolini).

La realizzazione di un censimento degli enti ecclesiastici nel Cremasco dal 1450 al 1580, ossia dall'inizio della dominazione veneziana sul territorio sino alla fondazione del vescovato, ha inteso ricostruire la fisionomia di una comunità religiosa, con le gerarchie ed i soggetti che l'hanno a vario titolo popolata. All'interno della ricerca si è cercato perciò di esaminare il ruolo dei compartecipi della chiesa locale e le relazioni fra questi istituite, orientati da un'opera come quella di G. Le Bras, che ha introdotto alla conoscenza della gerarchia della Chiesa medioevale, al cui interno la coesione e l'ordine sono assicurati da un legame verticale, dal pontefice al popolo dei fedeli. In questa stessa direzione, lo scopo del repertorio è divenuto quello di mostrare l'interazione di molti personaggi all'interno dei due ambiti costituenti la chiesa locale: quello del clero secolare che opera nella chie-

sa maggiore, nelle parrocchie o negli oratori, e quello del clero regolare che opera nei conventi e nei monasteri. Questi ambiti, a loro volta, hanno agito in stretto rapporto sia con le autorità civili – a livello generale il governo di Venezia, a livello locale il Consiglio dei cittadini –, sia con quelle ecclesiastiche – a livello generale i collettori e i visitatori apostolici, a livello locale i vescovi a cui Crema si trovava sottomessa, di Cremona, Piacenza e Lodi, e i loro vicari.

L'indagine si è inserita nel solco già tracciato da altri repertori, tra cui quello della collana *Helvetia sacra*, che a partire dal 1972 ha avuto il pregio di elencare le istituzioni della chiesa svizzera – vescovadi, chiese collegiate, monasteri -, e di descriverne gli archivi di riferimento. Il compito che quest'opera imponente si è assunta può essere accostato ad altre similari, che, nella prima metà del Novecento e in area tedesca, francese e belga, hanno definito la fisionomia di vescovadi, capitoli di cattedrali, collegiate e parrocchie, conventi ed istituti religiosi. Questi studi, considerati fondamentali per le ricerche del settore, hanno offerto stimoli decisivi anche a questo lavoro, intenzionato a fornire un quadro d'insieme della Chiesa cremasca, che consenta di alleviare, per quest'area lombarda e nell'arco cronologico indicato, la frammentazione che caratterizza, in genere, la conoscenza delle istituzioni ecclesiastiche delle diocesi italiane. Le ricerche condotte fino ad ora hanno semmai offerto dati su un insieme di enti religiosi, collocabili in realtà specifiche. Si pensi, ad esempio, a repertori di compilazione relativamente recente, come quelli di G. Zarri sui monasteri femminili a Bologna tra XIII e XVII secolo o di G. Spinelli su quelli benedettini della diocesi di Bergamo oppure ancora di F. Menant su quelli della diocesi di Cremona, che si sono assunti il

compito di enumerare gli enti del clero regolare o secolare in differenti zone geografiche. Risultano mancanti, tuttavia, trattazioni unitarie ed omogenee, che consentano di ricomporre in un quadro organico date, nomi e luoghi, cui ricondurre nel suo insieme la vita religiosa di un intero territorio. È parsa efficace, sotto questo profilo, la considerazione posta a corredo della visita pastorale compiuta dal vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia, che ha sottolineato, in merito alla compilazione degli elenchi dei parroci, come questi non costituiscono "superflue e povere note di statistica o curiose notizie biografiche soltanto", ma siano invece un complemento indispensabile della storia parrocchiale, che ruota attorno alla figura del parroco e alle sue attività. Viene altresì rilevato che ciò che padre C. Eubel era riuscito a fare agli inizi del XX secolo nella sua *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, fondamentale opera di consultazione per le liste di papi, cardinali e vescovi, in proporzioni più modeste andrebbe riproposto per ogni diocesi, con la raccolta sistematica degli elenchi dei vescovi, dei vicari generali, dei parroci e dei sacerdoti, che "in più umile posto" rappresentano le "cellule prime e più attive" dell'organizzazione ecclesiastica, a contatto immediato con le popolazioni delle parrocchie e con le loro esigenze spirituali e sociali.

Il censimento degli enti del Cremasco non è stato di facile compilazione, in quanto l'esame dei documenti disseminati in archivi di Stato e di istituzioni religiose o in raccolte di biblioteche di città diverse è imputabile alla peculiare situazione del territorio sottoposto ai tre vescovi e alla dispersione cui sono andate soggette le carte dei conventi e dei monasteri, trasferite presso l'Archivio di Stato di Milano in seguito alla soppressione di questi enti al volgere del XVIII secolo. Le schede

del repertorio, nel complesso centosessanta, presentano tutte una medesima tipologia. L'individuazione degli enti si è basata intanto sulle sedi menzionate nelle visite apostoliche di Gian Battista Castelli e di Gerolamo Regazzoni, effettuate a Crema e nel territorio rispettivamente nel 1579 e nel 1583, che hanno inteso fotografare la situazione della Chiesa locale negli anni che immediatamente precedono e seguono la nascita della diocesi. Ciascuna scheda si apre con l'indicazione della località in cui l'ente si trova, cui fanno seguito la sua intitolazione e la menzione della diocesi di appartenenza prima del 1580. Va segnalato che i visitatori hanno fatto riferimento a diverse tipologie istituzionali, non sempre distinguibili con precisione: chiese parrocchiali o antiche parrocchiali; chiese regolari, ovvero annesse a conventi o monasteri; chiese minori, definite come oratori, oratori campestri, eremitori, chiese semplici, cappelle, sacelli.

Le notizie di ciascuna scheda possono riguardare la costruzione, l'ampliamento dell'edificio o un suo trasferimento di sede. Possono inoltre comparire riferimenti ai privilegi conferiti agli enti da parte della Santa Sede o dai vescovi, nonché notizie di concessioni d'indulgenze; frequente è il richiamo alle delibere del Consiglio dei cittadini in merito alle esigenze più diverse, come l'approvazione di permessi, l'elargizione di elemosine per la convocazione dei capitoli o in favore di singoli religiosi. Chiudono questa parte eventuali cenni alla soppressione dell'ente o alla demolizione dell'edificio, oppure, nel caso specifico delle chiese, è segnalata l'acquisizione del titolo di parrocchia, e, nel caso dei conventi, il passaggio da un ordine religioso ad un altro. Fa seguito l'elenco dei titolari a cui è stato conferito un beneficio, denominati quasi sempre rettori; in nota sono stati

specificati gli atti di nomina e, soprattutto, i nomi dei cappellani designati per l'esercizio della cura d'anime. Talvolta le chiese risultano istituite per iniziativa delle confraternite dei Disciplini. Nelle schede riguardanti conventi o monasteri vi è l'elenco dei superiori, guardiani e priori, o dei commendatari, specie dalla metà del XV secolo. Seguono la segnalazione del reddito di cui dispone l'ente, suddiviso per annate, e l'indicazione delle anime da comunione comprese entro una parrocchia o l'eventuale dipendenza di un ente religioso da un altro più importante. Vi è anche la segnalazione dei chiericati istituiti presso i luoghi di culto, corredata dall'elenco dei titolari di tali benefici minori e dei redditi pattuiti. La scheda prosegue con l'indicazione dei legati pii, devoluti di frequente agli altari delle chiese, con l'indicazione dei testatori, delle somme versate, dei notai rogatari. Da ultimo, è riportata la data di fondazione delle confraternite laicali istituite presso i luoghi di culto, definite anche consorzi o scuole, governate da un guardiano, che si assume l'onere di amministrarne le entrate. Talvolta viene segnalata anche la presenza delle corporazioni di mestiere, altrimenti dette "fraglie", che provvedono alla dotazione di un altare. Una considerazione specifica va introdotta per la sezione dell'opera che analizza, in una scheda ampia, le vicende della collegiata di S. Maria maggiore, poi cattedrale. La sua articolazione segue la tipologia già descritta, ma si presenta suddivisa, in virtù dell'importanza via via assunta dalla principale chiesa cittadina e della documentazione rinvenuta, nei quattro paragrafi dedicati rispettivamente alle notizie sull'edificio sacro, sul capitolo, sulle prebende, sugli altari. Spettano ai membri del capitolo le prebende canonicali, al cui patrimonio vanno aggiunti i proventi dei numerosi benefici istituiti agli altari della chiesa

maggiore dalle famiglie patrizie. Le cappellanie, definite di patronato e conferite spesso ai canonici, richiedevano l'onere di una celebrazione presso l'altare e prevedevano il diritto ad un compenso stabilito dal fondatore. È documentata anche la presenza di figure sussidiarie alla chiesa, quali il decano, il tesoriere e il cancelliere; accanto ad esse, figurano l'organista, il cantore, il musicista, il maestro di cappella; è menzionato, inoltre, un gran numero di cappellani, mansionari e sagrestani. Si è rivelato oltremodo significativo il ruolo dei predicatori, presenti in maniera consistente nella chiesa maggiore, sulla piazza antistante e nelle altre chiese di Crema. Se n'è registrato un cospicuo numero specie nel periodo 1450-1530, diviso tra Domenicani, Francescani, Agostiniani e Carmelitani.

Coti Zelati Stefano

La scelta del progetto del campanile di Offanengo: una decisione sofferta

Una delle caratteristiche di Offanengo è sicuramente il campanile incompleto. Tutto iniziò nel 1903 con la demolizione del vecchio e pericolante campanile dell'antica Pieve. Due anni più tardi il Consiglio Comunale deliberò un contributo di lire 20.000 per l'esecuzione del progetto presentato dagli ingegneri De Capitani e Stacchini di Milano. Nella seduta dell'8 ottobre 1905 di fronte alla proposta di alcuni consiglieri che proponevano la scelta di un secondo disegno presentato dall'ing. Schiavini (l'architetto della Collegiata), meno dispendioso del primo, il Sindaco precisò che il precedente Consiglio nella deliberazione del sussidio, si riferiva al disegno del campanile presentato dagli ingegneri De Capitani – Stacchini e pertanto non sarebbe stata concessa la somma per l'esecu-

zione di un diverso disegno¹.

Al momento le parti si accordarono soltanto sulla demolizione dello sconosciuto Oratorio della Disciplina² per far spazio alle fondamenta del futuro campanile.

Nel Consiglio Comunale successivo fu data lettura di una lettera dell'Arciprete con la richiesta di occupare una piccola porzione di area comunale necessaria alle fondazioni del campanile stesso (Fig.1). Il Sindaco rispose che tale autorizzazione non era di sua competenza, bensì del Consiglio. Dopo animata discussione si decise di sospendere qualunque decisione, anche perché la richiesta non era nell'ordine del giorno, né era allegato il progetto³.

Forse il vero motivo era il disaccordo in sede di Consiglio Comunale: i sostenitori del progetto De Capitani – Stacchini asserivano che il fondo di lire 20.000 era stato approvato per tale progetto che prevedeva un costo di lire 57.000, compreso un sottofondo di palafitte richiesto dal flusso d'acqua rilevato. I sostenitori del progetto Schiavini opponevano il vantaggio economico del secondo disegno il cui costo era previsto di lire 40.000, escluso il sottofondo di palafitte.

Nella seduta del 22 ottobre il Consiglio decise di cedere l'area chiesta, in modo da poter provvedere prima dell'inverno alle sottomurazioni, mentre fu lasciata in sospeso ogni decisione circa il progetto e, di conseguenza, rimase in sospeso anche il contributo già ap-

1 VITA CREMASCA, 14 ottobre 1905

2 M. VERGA BANDIRALI, *I Disciplini di S. Croce di Offanengo. Un aspetto di religiosità laicale nel Cre-masco*, in "Insula Fulcheria" (XXXI), Crema 2001, pag.87, ricorda che la chiesetta con fronte a ovest e piccolo coro a est era separata dalla Pieve da uno stretto vicolo.

3 VITA CREMASCA, 21 ottobre 1905

Fig. 1
Planimetria conservata nell'Archivio Comunale di Offanengo dell'area su cui si progetta di costruire il nuovo campanile, in F. CARAMATTI, *Economia e Società ad Offanengo dalla fine dell'ottocento agli inizi dello sviluppo industriale*, in "Una Banca per Offanengo... e non solo", Crema 2007, pag. 51.

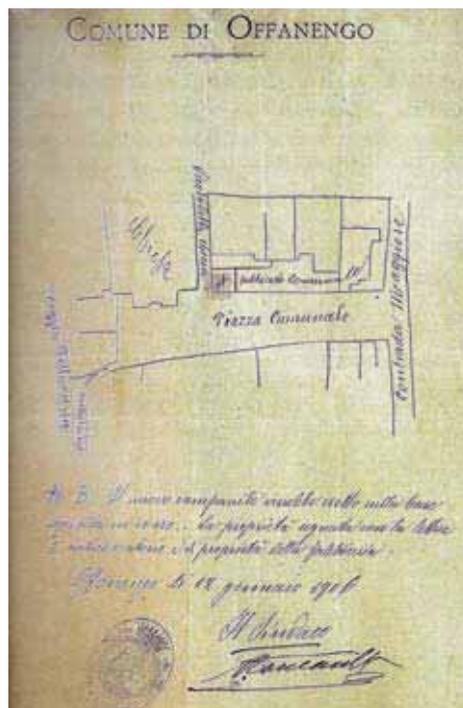
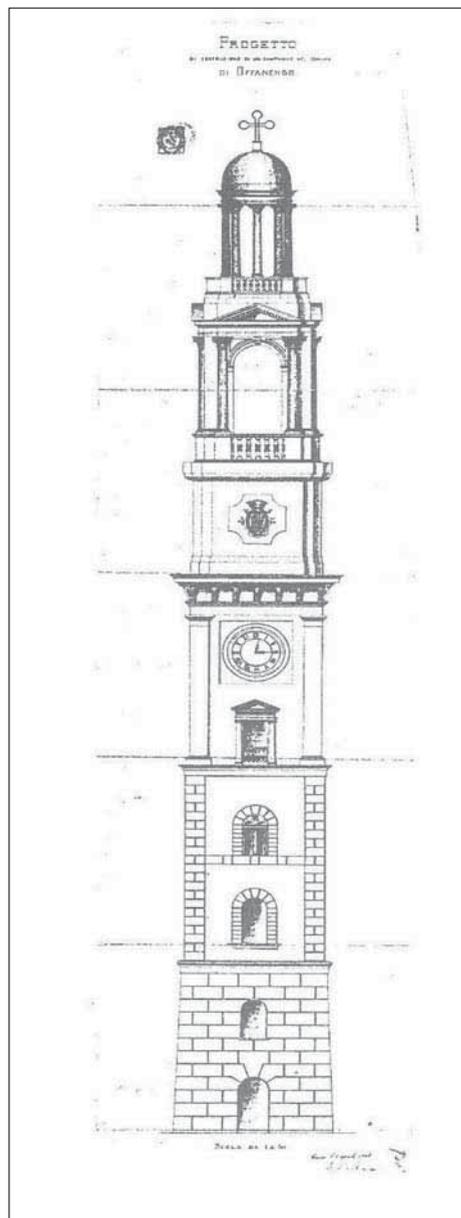


Fig. 2
Progetto del campanile dell'Ing. Pietro Schiavini conservato nell'Archivio Parrocchiale di Offanengo



decisione circa il progetto e, di conseguenza, rimase in sospeso anche il contributo già approvato¹.

Intanto anche il paese si era diviso in due fazioni: una favorevole al progetto De Capitani- Stacchini, definito "al disègn bèl", ritenuta opera d'arte degna di essere tramandata ai posteri², l'altra appoggiava "al disègn bròt", così era nominato il progetto più economico dello Schiavini (Fig. 2).

Il 4 marzo 1906 don Luigi Cerioli Arciprete comunica che la Commissione per il campanile aveva scelto il progetto dell'Ing. Schiavini, mentre in sede di Consiglio Comunale il Sindaco liquidava allo studio De Capitani - Stacchini le competenze in lire 1.400³. I lavori per il campanile andarono dunque a rilento. Ripresero soltanto tre anni dopo con le generose offerte degli Offanenghesi e il contributo del Comune che però dimezzò la somma promessa in precedenza⁴. Infine la torre campanaria fu inaugurata il 2 febbraio 1911 e vi furono collocate otto campane fuse dalla ditta Barigozzi di Milano. Il collaudo fu firmato dal Maestro Limenta, da don G.B. Colombi e don Antonio Moretti, dall'Arciprete Luigi Cerioli, dall'organista Giuseppe Sangiovanni. Per la Fabbrica sottoscrissero Paolo Mangoni e Francesco Cabini⁵.

Resta da dire che, per mancanza di fondi, il campanile fu concluso a terrazza, rimandando la cupola a tempi migliori, evidentemente

non ancora sopravvenuti, tanto che il campanile mozzo è diventato la caratteristica di Offanengo e oggetto di colorita satira, come la seguente: *Quàn le rane le metarà 'l pil, chèi da Fanénch i ga farà la punta al campanil.*

- 1 IL TORRAZZO, 28 ottobre 1905
- 2 Purtroppo il disegno degli ingegneri De Capitani - Stacchini non si trova nell'Archivio Parrocchiale di Offanengo
- 3 VITA CREMASCA, 10 marzo 1906
- 4 IL TORRAZZO, 10 luglio 1909
- 5 IL TORRAZZO, 11 febbraio 1911